

La professione del medico veterinario : opinioni di un Ticinese

Autor(en): **Gendotti, Mauro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Archiv für Tierheilkunde SAT : die Fachzeitschrift für Tierärztinnen und Tierärzte = Archives Suisses de Médecine Vétérinaire ASMV : la revue professionnelle des vétérinaires**

Band (Jahr): **130 (1988)**

PDF erstellt am: **17.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-591888>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Schweiz. Arch. Tierheilk. 130, 461–463, 1988

Condotta veterinaria della Leventina, Ticino

La professione del medico veterinario: opinioni di un Ticinese

*Mauro Gendotti**

Il 175. anniversario di fondazione della SVS oltre alla sua innegabile importanza storica ci offre pure lo spunto per molteplici considerazioni sull'evoluzione e sull'importanza socio-culturale della nostra professione.

Il buon «dottore degli animali» è scomparso ed ha fatto posto ad una serie di specialisti che hanno fatto proprie le più sofisticate tecniche della medicina moderna, sia diagnostiche, sia terapeutiche, applicandole ai loro pazienti. Quasi ogni genere animale può e deve beneficiare di cure specialistiche. Il progresso scientifico e la conseguente esigenza di accademici sempre più preparati e specializzati hanno aperto al veterinario diversi nuovi campi di attività. Egli ha dunque potuto inserirsi nel settore del controllo delle derrate alimentari di provenienza animale, nella ricerca medica, biologica e farmaceutica come pure nell'insegnamento. Il numero di veterinari occupati in questi nuovi settori è infatti in continuo aumento.

Anche le aspettative nei confronti del veterinario praticante accrescono di riflesso in maniera considerevole.

Da un lato i continui progressi della medicina lo obbligano a tenere il passo con i tempi ed a mantenersi costantemente informato ed aggiornato, dall'altro lato egli è confrontato con la sempre più marcata tendenza degli allevatori i quali, sensibili alle più svariate tecniche di selezione, mirano a conseguire i loro obiettivi senza preoccuparsi se ciò avviene a discapito della salute dei loro animali.

Va d'altronde rilevato come l'attuale politica agraria non permette purtroppo all'agricoltore di aumentare il suo guadagno attraverso una maggiore produzione.

Egli deve dunque limitarsi a produrre la stessa quantità a costi inferiori, cosicché persisterà la tendenza di migliorare costantemente le attitudini produttive degli animali. Se poi in futuro dovesse venire ufficialmente autorizzato l'uso di ormoni quali la somatropina o di altri simili stimolanti biologici, il problema assumerebbe aspetti, oltre che tecnico-economici, anche etico-morali.

E proprio in questo ambito si dovrà ampliare e concretizzare un nuovo settore d'intervento del veterinario: la sua funzione non potrà più limitarsi al solo aspetto curativo, ma dovrà pure estendersi ad un razionale indirizzo zootecnico-etologico.

Il veterinario dovrà quindi seguire e consigliare gli allevatori affinché applichino criteri di selezione più ragionevoli e consoni alle esigenze naturali dei loro animali. E

* Indirizzo: Dr. Mauro Gendotti, medico veterinario, 6777 Quinto TI

qui penso in particolare ai bovini dai quali si pretende una sempre maggior produzione lattifera ed una miglior redditività senza che ci si preoccupi nel contempo dell'equilibrio energetico dell'organismo: ne deriva che di pari passo all'aumento produttivo si determina una crescita considerevole dei problemi di fertilità e di salute. In particolar modo è stato possibile accertare come le affezioni alle mammelle ed i disturbi metabolici si manifestano con sempre maggior frequenza. Fra i vari criteri di selezione bisognerà quindi includere con assoluta priorità le componenti salute e longevità.

Altrettanto negativa è la tendenza dei tenitori di animali da compagnia, in special modo di cani, di preoccuparsi maggiormente del colore e della forma delle loro bestie, anziché della loro salute. Ne risulta che parecchie razze si contraddistinguono fra di loro, oltre che per l'aspetto, anche per una peculiare predisposizione a determinate malattie quali la discopatia, la displasia dell'anca, l'esoftalmo, per non citarne che alcune fra le più conosciute.

Ma un veterinario, al di là della sua formazione e di una sua eventuale specializzazione, per poter esercitare convenientemente la sua professione necessita di un certo raggio d'azione e di un determinato numero di potenziali clienti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento di studenti in medicina veterinaria e di conseguenza ad un certo esasperamento del problema concorrenziale.

Per i nuovi laureati risulta sempre più difficoltoso reperire un posto di lavoro, sia come collaboratore, sia come libero professionista. Il fenomeno si presenta con tutti i suoi aspetti negativi anche nel nostro Cantone dove il numero di veterinari iscritti all'ordine si è moltiplicato negli ultimi anni.

Chi vuol concentrare la sua attività sui piccoli animali deve necessariamente insediarsi negli agglomerati urbani dove è poi inevitabilmente confrontato con la concorrenza dei veterinari che già praticano. Non va d'altronde dimenticato come in genere la disponibilità finanziaria dei possessori di animali da compagnia dipende molto dall'andamento congiunturale. La specifica clientela in questo settore subisce quindi repentini alti e bassi.

Chi invece intende occuparsi di animali da reddito deve innanzitutto rendersi conto come in Ticino, negli ultimi anni si sia assistito ad un forte regresso, sia del numero delle aziende agricole, sia dei capi di bestiame in genere.

Basti pensare che il numero dei bovini è passato da 15 179 nel 1972 a 11 619 nel 1987. Nel 1978 i possessori di bestiame bovino erano ancora 1465 riducendosi a 902 nel 1987.

Nel 1980 sono inoltre ad esempio state censite 15 779 capre e 12 013 pecore ed i loro proprietari erano ancora 1401: nel 1987 si è passati a 12 238 capre, 10 221 pecore e 1031 proprietari.

Dal punto di vista topografico, ed in special modo per ciò che attiene al bestiame da reddito, il Canton Ticino è da considerarsi un cantone di montagna. Infatti buona parte degli animali si trova nelle valli e durante l'estate anche il bestiame del piano viene trasferito sugli alpi.

Le aziende agricole sono in genere di piccola e media grandezza. Proprio per ovviare a questa particolare situazione geografica e di struttura agricola nonché per garantire la costante presenza di un veterinario in tutte le regioni sono state formate in tutto il Cantone Ticino le condotte.

Il territorio ticinese risulta così suddiviso in 9 condotte (2 nel Sottoceneri e 7 nel Sopraceneri).

Questa istituzione, oltre a fornire una garanzia finanziaria al titolare, che percepisce un salario-base dalla condotta, offre un non trascurabile vantaggio al proprietario di bestiame, il quale non deve pagare nessuna indennità di trasferta quando ha bisogno dell'intervento del veterinario.

La condotta si finanzia, da un lato, tramite una modica tassa obbligatoria annua per ogni UBG (unità di bestiame grosso) a carico del proprietario e dei comuni, e dall'altro lato attraverso sussidi cantonali.

Attualmente in alcune condotte operano due veterinari, i quali, occupandosi in parte anche di piccoli animali, di inseminazione artificiale ed esercitando pure la mansione di ispettore delle carni per la propria regione possono contare su una piena occupazione assicurandosi nel contempo la reciproca supplenza. A questa forma di servizio veterinario che, per la sua concezione sociale, ha il vantaggio di porre tutti i possessori di bestiame sullo stesso piano per quanto riguarda le spese veterinarie, indipendentemente dal loro domicilio, si può rimproverare unicamente il fatto di reprimere sul nascere ogni forma di concorrenza. Risulta infatti in sostanza impossibile per un altro veterinario installarsi in una di queste regioni.

Mi è sembrato dunque importante, proprio nel contesto di questi festeggiamenti, fare il punto sulla situazione della nostra professione con particolare riferimento alla realtà cantonale. E con ciò non è certo stata mia intenzione scoraggiare nessuno dall'intraprendere questa interessante professione, ma piuttosto rendere attenti sulle ridotte possibilità per il Ticino di creare posti a breve termine per nuovi veterinari.

Mi preme quindi ricordare ai potenziali e futuri colleghi come la vita professionale del medico veterinario, anche se non sempre priva di difficoltà e sacrifici, sappia essere ricca di soddisfazioni, per cui chi si ritiene veramente convinto della sua scelta non si lasci influenzare ma segua quella che dovrebbe comunque essere una vocazione.

Registrazione del manoscritto: 15 marzo 1988